

SILS, 10 luglio 94

Cristiano Gabriele, pardonami se scrivo con un certo ritardo ma ho avuto finora poco tempo mentre questa mia risposta richiede riflessione. Ti confesso subito che il discorso iniziale va rimaneggiato: e mi spiego. Allo stato attuale dei nostri congressi, il pubblico è ormai coltissimo e preparatissimo e accoglierebbe solo con noia una ripetizione dei concetti su Giove e X che ho tante volte spiegato nei miei libri: le idee devono essere tue, sia pure partendo dal nostro bagaglio astrologico comune, e rispetto a quanto sta scritto nei miei libri tu devi insistere sul concetto di ricchezza come strumento per soddisfare il bisogno di cibo. In effetti lo dici, ma in modo un po' confuso, prima nel terzo capoverso della prima pagina e poi nella seconda infilato in un ragionamento più complicato. Una esposizione chiara e logica, di stile cartesiano, è ormai diventata il marchio distintivo delle nostre relazioni. Dunque, prima di tutto devi chiarire quali esempi di studio hai scelto: ricchi nell'ordine dei miliardi (spero) anche se non nazionalmente celebri come Agnelli o Berlusconi. Poi un distinguo: ricchi per nascita o per attività propria. Su questa seconda premessa pratica e passi a quella teorica. Due parole sole per distinguere gli insegnamenti zodiacali di cui ti servirai, ossia: Giove, e

la sua contrapposizione, il suo due volte alligato X, la casa seconda (Vite) e la sua contrapposizione ottava, Dodicesima (Giove) e per contrapposizione sesta. Inoltre l'attenzione deve sempre appuntarsi anche sulle case quinta e undicesima quali segnalatrici di eccessi e di squilibri.

Qui passi a un esame dettagliato di Giove rimastando con logica cartesiana molto a quanto hai già scritto e che come concetto va benissimo come esposizione no. Per esempio: dalla necessità di procurarsi il cibo che soddisfa Giove orality, nasce il desiderio di avere i mezzi sufficienti per placare tale necessità, e dunque il desiderio di ricchezza-Giove.

D'altra parte noi vediamo Giove associato al desiderio di un sereno e ottimistico, il che porta, idealmente, a un postulato: quando ho quel tanto che mi basta per vivere in pace non ho bisogno di altro. L'esperienza astrologica ci conferma che il settore in bilico Giove, contrariamente a quanto molti credono, non isola il soggetto in un'isola di arricchimento, mentre nei temi di certi famosi ultramilionari Giove è l'essenziale. Cosa possiamo dedurre? Che un Giove forte realizza convulsamente portandosi dalla simbologia alla disperazione. Sia detto tra parentesi, è anche questo il caso dei servi parlatori, i gorroici, che placano il loro Giove lasciandosi andare a un'arrabbiata torrenziale. Nel caso dei ricchi, o degli smaniosi di arricchirsi, però, non tutti riescono: il bisogno di denaro sembra sorgere detto dalla paura di morire di fame. Il processo è irrintracciabile a un livello cosciente, ed è quello che accade ai ricchi: il tuo

tutto il pezzo che hai scritto sopprimendo magari ciò che hai già inserito prima). Passando ai temi, c'è una segnalazione molto interessante e che permette di indicare una eccezione al postulato di prima, ossia che chi ha un bel Giove di solito non si affanna a far quattrini. Si potrebbe infatti obiettare che il tuo primo caso ha un Giove sontuoso, ma attenzione, è su questo Giove che si scaricano le frustrazioni di una lesione durissima, ossia Marte e Nettuno al quadrato di Saturno, e possiamo dunque dire che Giove reagisce consigliando la smania di denaro sia quando è duramente leso nel contesto di un tema antagonistico-attivistico (il tuo terzo esempio con Urano-Mercurio trigono a Plutone e Marte-Luna trigono a Nettuno) sia quando, pur essendo beneficato, si presenta come la valvola di sicurezza di pressioni negative esercitate su altri punti del tema: nel tuo primo tema, Saturno leso da Marte nei gradi domiciliari di Giove trova il suo riscatto in un Giove che brilla nei gradi domiciliari di Marte.

Mi sembra di averti detto già molto e forse praticamente tutto. Basta rivedere un po' il materiale per avere un ottimo risultato.

Come stai? Non ti stanchi troppo con il lavoro estivo? Io cerco di riciclarci e di scrivere contemporaneamente e per il momento la cosa mi riesce. Tu sii qui pure con calma la relazione, puoi mandarmela qui fino a fine estate, ma dubito che farai a tempo.

Se vuoi, ti scrivo l'indirizzo? Penso di sì e comunque ti ringrazio.  
Esenerate 45 - CH 6900 Massagno.

Ciao caro, ti abbraccio con molto affetto

hiza

20 marzo 88

Caro Gabriele,

ti scrivo perché ti voglio bene e prima di sigillare con un lapide muta questa bizzarra e incresciosa vicenda vorrei raggiungerti con una specie di testamento spirituale. Conosco poco Floriana ma pensavo di conoscere te e, in una ipotetica ricostruzione dell'episodio, ti avrei immaginato impegnatissimo a calmare Floriana e a impedirle una simile sciocchezza. Invece, se ho ben capito, le hai dato man forte, e ciò mi lascia allibita. Ti sei riscattato, chiaro, con una reazione molto dolce e umana alla mia strapazzata, proponendo scuse alla portinaia e perciò mi ~~arrivato~~ <sup>azzardo</sup> a parlarti: non per rivangare l'accaduto, ma per anticipare un futuro. Io mi sento in parte responsabile per la tua professione di astrologo, e un astrologo incapace di cogliere l'importanza della pietà e della comprensione e della tolleranza parte con un handicap grave. Commuoversi per le storie di amore è troppo facile, sono le piccole miserie, i piccoli umani errori che dovrebbero giungere direttamente al nostro cuore. Questo per quanto riguarda l'astrologia. Ma tu sei anche un uomo che vive in una società civile, e sebbene il livello di civiltà si vada sempre più abbassando, sussistono ancora certe regole di comportamento che, se violate, possono farti giudicare male. Poiché Floriana non ha capito nulla in merito, non vorrei che tu avessi capito soltanto in parte e perciò elenco i vari 'codici' che avete infranto:

codice civile vero e proprio: un portiere (sia di casa privata sia di albergo) si assume anche il servizio di deposito pacchi e plichi a mano che viene definito 'servizio di cortesia' perché non implica una responsabilità diretta sui pacchi stessi; negli alberghi si specifica infatti che la direzione risponde soltanto degli oggetti depositati nella cassetta di sicurezza. Certo, se troppi ~~pacchi~~ pacchi sparissero dalla conciergerie di un albergo la direzione comincerebbe a nutrire sospetti sul portiere, ma questo non mi sembra proprio il nostro caso. La vostra richiesta di risarcimento fu un abuso.

Codice di buone maniere: via Lanzone 5 è casa mia e la portinaia è anche al mio servizio; se i miei ospiti le fanno una piazzata così clamorosa ciò potrebbe compromettere molto seriamente i miei rapporti con una persona utilissima, anzi, date le mie frequenti assenze, indispensabile. Sembra che questa idea non vi abbia nemmeno sfiorati, il che dipende senz'altro da una perdonabile ignoranza degli usi di mondo, ma anche da una imperdonabile incapacità a ragionare con buon senso. Prova a immaginare: sei ospite per qualche giorno in casa di amici, dai alla cameriera i tuoi pantaloni da stirare, la cameriera li brucia e tu lei fai una ~~scena~~ scena da coltello imponendole di pagarteli. La cameriera minaccia di licenziarsi, i padroni

di casa

corrono affannosamente ai ripari per placarla ma, se non ti buttano fuori subito, è certo che non ti inviteranno mai più. Peggio ancora, parleranno dell'episodio e certe voci si allargano a macchia d'olio molto più di quanto gli interessati suppongono. Questo per dirti che, anche da un punto di vista egoistico, dovresti stare attento a salvaguardare la tua immagine.

codice del cuore: questo può e deve sussistere al di là dell'ignoranza della legge e al di là dell'ignoranza delle buone maniere; è l'unico strumento che possa impedire il sopruso, la prevaricazione, lo spietato perseguimento del proprio esclusivo interesse. La mia portinaia è una povera e umile donnetta; lo ha dimostrato quando ha accolto le vostre bordate di accuse 'piagnucolando', lo hai detto proprio tu, con un disprezzo che mi ha fatto rabbrivire; è anche una sprovveduta, perché ha pagato senza fiatare una somma che non avevate il diritto di chiederle. Le sue colpe? Un gatto, o un bambino, aveva immerso le dita o le zampe nella decorazione di una torta senza che lei se ne accorgesse. E dunque, avrebbe'esercitato violenza' su Floriana, che tuttora sostiene il suo buon diritto di insultare questa disgraziata portinaia e di strapparle alcune miserevoli diecimila lire senza che ciò sia giudicato da me un atto violento. Qui non siamo più sulla terra, siamo su Marte o su un pianeta di alieni; o meglio, siamo immersi nella legislazione ottocentesca, che prevedeva l'ergastolo per l'affamato ladro di uno sfilatino di pane. Un perfetto clima capitalistico di 'delitto contro la proprietà' fonte di repressioni di inaudita ferocia. Mio caro, se due dita in una torta ti autorizzano a ritorsioni così drastiche, cosa potrebbe accadere in casi più gravi? Se qualcuno domani ti ammacca il parafango, che fai? Gli spacchi il crick sulla testa? Perché seguendo un filo logico si arriva dritti dritti a conclusioni analoghe. Lo so, il Discorso della Montagna è completamente stravolto e ora si recita "beati i violenti perché conquisteranno la terra". Però ricorda, e questo è davvero il mio testamento spirituale, che i miti sono facili vittime dei violenti, ma poi rapidamente fuggono, e a poco a poco i violenti si ritrovano soli, con la sola compagnia di altri violenti, e qui le cose cominciano a farsi difficili poiché invece di infierire su una portinaia inerme ci si trova, un giorno o l'altro, di fronte a un duro col tirapugni. Pensaci, mio caro, perché tu sei sostanzialmente un mite e tra i falchi finiresti male. Ritorna colomba, ti prego.

Mise

Cara Lisa,

al ricevimento della Tua lettera ho provato un senso di sollievo ed insieme di vergogna: ho ancora la gioia di avere con Te un rapporto affettivo molto caro, ma mi rendo conto di averTi un po' delusa a causa del mio schierarmi con Floriana.

Vorrei chiarire che nell'episodio il mio apporto è stato minimo, che sono entrato nella stanza ad ira esplosa, ma ho comunque sbagliato nel non bloccare la vicenda, e, credendo di limitarne i danni, ho ipotizzato il pagamento della torta nuova da parte della portinaia.

Ho anche detto a Floriana di soprassedere quando la portinaia ha mostrato le sue uniche 6000 lire, ma ormai lei si era impuntata, ed anche all'arrivo di Teo non si è smossa di un dito.

Mi dispiace di essere uscito con un consiglio piuttosto infelice, dato da un impulso a tentare di chiudere una vicenda che prendeva una brutta piega.

Ho tentato nei giorni scorsi di sentirmi con Floriana, e mi è parsa piuttosto contrariata, convinta ancora di essere completamente dalla parte della ragione; penso che non sarà facile da recuperare al gruppo. Forse con il tempo.

Adesso Ti saluto e Ti ringrazio.  
A presto !

Carissimi,

le vostre relazioni vanno molto bene (complimenti a Gabriele per il netto miglioramento di stile ) ma sono troppo lunghe. Bisognerebbe tagliare circa ~~quindici~~ quindici righe nel Tonino Guerra e otto-dieci righe negli altri. Non occorre che siano prese in blocco, basta tagliare due pezzi qui e tre là in modo da totalizzare le righe richieste per il taglio.

Raffaella invece riduca veramente all'osso le prime due pagine relative ai viaggi immaginari sulla Luna e invece, via via che procede nell'esposizione, faccia riferimento a un tema particolarmente significativo da proiettare per esemplificare quanto sta dicendo (per esempio l'astronauta russo che studia gli Ufo, o l'alcolizzato). Questi riferimenti vanno ~~in~~ inseriti nel testo scritto con un numero preciso (1, o 2 o 3) che corrisponde a un tema preciso, perchè ricordatevi che il tipografo di Sirio non sono io.

E a proposito, imparate a battere un testo: a doppio spazio, in modo che ogni foglio contenga 30 righe di non più di 60 spazi ciascuna. Ogni relazione (disegni esclusi) non deve superare le 8 o 9 pagine, al massimo 10.

Bravi, vi abbraccio

lisa

22 aprile

GABRIELE -

La relazione è stata annunciata come un nuovo tipo di interpretazione degli aspetti celesti. La gente se l'aspetta. In pochissime parole, durante una lezione a Bologna, avevi spiegato perfettamente la tua ipotesi: prendiamo due pianeti che formano un aspetto (positivo o negativo) nel tema natale. Secondo le mie osservazioni, questi due pianeti hanno un notevole effetto non solo quando transitano formando aspetti con le posizioni radicali, ma anche quando ~~è~~ il loro aspetto celeste rispecchia l'aspetto radicale. In altre parole, se in un tema c'è un quadrato Giove in ~~Scorpio~~ Sagittario - Plutone in Vergine, il soggetto avvertirà delle influenze, in questo caso negative, ogni volta che Giove riformerà un quadrato con Plutone, anche senza formare aspetti di transito con Giove e Plutone radicali.

Questa mia ipotesi è ancora allo stato sperimentale e mi ci vorrà tempo per verificarla con cura. Non a caso ho citato Giove e Plutone perché proprio la quadratura tra questi due pianeti, in un tema che conosco benissimo, mi ha dato le prime indicazioni utili. Inoltre trigoni, quadrati, opposizioni e congiunzioni Giove e Plutone sono aspetti importanti ma anche abbastanza frequenti e consentono un largo raggio di osservazioni.

Ritengo indispensabile chiarire ~~gli~~ influenze natali di tali aspetti, ~~per~~ affinché sia poi più agevole identificare le conseguenze del loro ripetersi celeste.

E qui si riprende la tua relazione.

22 giugno 83

Carissimo Gabriele,

come al solito quel che tu scrivi va benissimo. Mi trovo addirittura senza parole per fare commenti.

Sennai ti induco a approfondire un po' le spiegazioni. Ossia, approfondire è un termine inesatto. Sono già profonde ma colgono nel segno in modo sintetico, estremamente condensato. Non prenderle come un rimprovero ma anzi come un elogio perché anch'io tendo a scrivere così, appena posso. Ma purtroppo ho imparato che i cervelli umani sono quelli che sono e richiedono venti frasi perché un concetto gli entri bene in testa. Ciò accade soprattutto quando si parla, e l'ascoltatore non ha modo di rileggersi una pagina come fa quando ha il libro davanti. Per esempio insisterei forse un po' di più sulle funzioni esibizionistiche-recitanti di Plutone. Anche l'accento alle caratteristiche per ora solo ipotetiche del ciclo matriarcale andrebbe esteso, a volte tra i presenti ci sono curiosi che non hanno letto i miei libri e anche dei disattenti che li hanno letti male. Tu vuoi obiettare: lasciali perdere, ma il pubblico ha i suoi diritti, specie un pubblico volenteroso come quello che arriva da noi da tante parti d'Italia.

Naturalmente per queste modifiche eventuali non c'è fretta. Se vuoi spediscimele al mio indirizzo estivo, che ti accludo. Sennò ci rivediamo a fine agosto o ai primi di settembre.

Bravo! Ti abbraccio

lisa

Lisa Morpurgo  
c/o Claluna  
CH - 7515 SILS MARIA  
(Canton Grigioni - Svizzera)

Milano, 25 gennaio 86

Carissimo Gabriele,

la tua lettera del 6, giunta in mia assenza e letta ieri ( come minimo ha impiegato dieci giorni da Rimini a qui) mi ha molto commossa e ha anche smosso in me dei rimorsi, di cui ti devo dare spiegazione. Il congresso di Mantova - il più bello di tutti, e forse per questo - è stato per me un grosso trauma. E' stato infatti il primo, e l'unico, che alla chiusura mi abbia vista sola sul palco e senza un saluto, un abbraccio o un fiore da parte del relatore, sebbene credessi di averli guidati fino al trionfo. E' pur vero che la relazione di Vezia era noiosa, ma dopo le sue ultime parole mi sono trovata di fronte una schiera di schiene. Non pretendo ringraziamenti, ma c'è chi addirittura non mi ha atteso in cortile per salutarmi. Diciamo pure la maggioranza. Ho fatto una gran sfuriata, il giorno dopo, con Massimo e con la Rizzi; ma al momento della vostra prima lezione post-congressuale la rabbia mi era già sbollita, e inoltre dovevo tener la bocca tappata per non prendermela con Rossella che, pur piena di meriti per averci procurato la sala gratis, non aveva idea di come si organizza un congresso, è stata aggressiva con tutti, anche con me, e ci ha trascinato in un ristorante infame, contribuendo al malumore generale. Ho archiviato l'episodio anche perché ne ho capito le ragioni, parlare degli Zodiaci alternativi scatena moti censori incontrollabili. Questa spiegazione mi ha indotto ovviamente al perdono ma ha al tempo stesso acuito la mia sensazione di isolamento e di incomunicabilità. Perciò quando nessuno, proprio nessuno del gruppo di Bologna si è fatto vivo per Natale con un biglietto o con una telefonata, ho avvertito la necessità di chiamarti, poiché sei il mio prediletto e ho sempre avvertito in te un autentico affetto, di cui tu, grazie al cielo, mi confermi l'esistenza. E ne traggo un grande conforto. E' pure vero che sono vecchia, e educata in un mondo perduto dove la cortesia serbava intatta la sua importanza. Comunque, tutto questo per spiegarti la mia paura che pure tu nutrissi rancori nei miei confronti. Ti sono grata di aver cancellata questa mia angoscia. Ho visto Daniela e ho avuto modo di parlarle, spero in modo positivo. Penso di venire a Bologna a fine febbraio. Ti abbraccio